

IL LIBRO. Esce in ebook per l'Editrice missionaria Emi l'ultimo lavoro di Iacopo Scaramuzzi su un tema di grande attualità

Chiesa e politica, se Dio è in fondo a destra

Un saggio sul perché i populismi sfruttano il cristianesimo. Ma non solo. E a Roma il Papa alza la voce

In mezzo alla piena bufera politica sulla opportunità o meno di riaprire le chiese per Pasqua sfidando il pericolo del contagio da coronavirus e le regole imposte dal governo, esce in ebook a 7,99 euro per l'editrice missionaria Emi il libro di Iacopo Scaramuzzi, prenotabile in cartaceo, il libro «Dio? In fondo a destra. Perché i populismi sfruttano il cristianesimo»

con prefazione di Gad Lerner. Troviamo nomi, cognomi, date, luoghi, parole. Chi, quando, dove, come. E soprattutto perché i populismi abusano di rosari, crocifissi e madonne per accaparrarsi voti e potere. Svuotando di ogni significato il gesto di credere. Ma l'antidoto esiste. Si chiama papa Francesco.

Roma, Washington, Mosca, Budapest, Brasilia, Parigi. Unendo i puntini di questa mappa si individua il percorso che i partiti di destra stanno portando avanti: puntellare la propria prospettiva ideologica, fatta di posizioni

«contro» (l'islam, i migranti, la modernità), con un uso aberrante del cristianesimo. È quello che Jean-Claude Hollerich, capo dei vescovi europei, bolla come «nazional-cattolicesimo». Un virus – non solo cattolico – che di qua e di là dell'Atlantico infetta la politica strumentalizzando la fede.

In queste pagine, con interviste a esperti dei vari paesi e

suffragate da autorevoli studi, Scaramuzzi ci conduce nel cuore di questa strategia: fa i nomi di chi manipola la religione, svela connessioni ideologiche. Ma c'è chi non ci

sta. E dal cuore di Roma alza la voce.

Alcuni di questi ideologi vengono chiamati in causa nel libro, perché sono all'ombra di un leader politico: Steve Bannon dietro Donald Trump, Alexander Dugin attorno a Vladimir Putin, Lorenzo Fontana accanto a Matteo Salvini. A volte i leader non hanno bisogno di un ideologo, fanno da sé, come Viktor Orbán. Altre volte gli ideologi sono un gruppo più indeterminato, come i pastori pentecostali che sostengono e influenzano Jair Bolsonaro in Brasile; a volte, come

in Francia, hanno il volto dell'ultima rampolla della famiglia dinastica della destra, Marion Maréchal-Le Pen.

Più volte papa Bergoglio ha lanciato l'allarme contro l'aumento dell'isolazionismo, ha sollecitato e lavorato per il multilateralismo, ha registrato con preoccupazione «l'aumento, in tante parti del mondo, di un'indifferenza egoista, per cui interessa solo quello che fa comodo a sé stessi: la vita va bene se va bene a me, e quando qualcosa non va, si scatenano rabbia e cattiveria. Così – ha detto al Centro Simon Wiesenthal – si preparano terreni fertili ai

particolarismi e ai populismi, che vediamo attorno a noi. Su questi terreni cresce rapido l'odio».

E poi continua a sollecitare le Nazioni a una solidarietà vera, parole che tornano di grande attualità di fronte a una Unione europea così incerta nell'affrontare l'epidemia da Covid19. «Stiamo attraversando momenti di difficoltà, con il riemergere di tendenze nazionalistiche, che minano la vocazione delle organizzazioni internazionali ad essere spazio di dialogo e di incontro per tutti i paesi. È importante», è il suo appello, «che anche nel tempo presente non venga meno la volontà di un confronto sereno e costruttivo fra gli stati».

Insomma, «se i populistici si affannano a mettere il cappello sulla devozione popolare, il romano pontefice ricorda chi ne ha il copyright». •



La copertina del libro